

L'OPERA MISSIONARIA
IN BRASILE

Cinquanta anni di Messa del Card. Aloisio Lorscheider

Il Cardinale Arcivescovo di Aparecida, il maggiore Santuario del Brasile, che è anche Arcidiocesi, che fu qui a Fortaleza per oltre 25 anni e che tuttora è ricordatissimo e veneratissimo da tutto il Popolo di questa Metropoli, comprese le sue tremende periferie, che egli conosceva una per una, ha scelto per celebrare i suoi 50 anni di Messa un modo semplice e vivo: è voluto tornare al Convento di Sant'Antonio a Divinópolis, una pulitissima ed attiva cittadina del nord del Minas Gerais, a poco più di 100 km. da Belo Horizonte.

Siamo stati partecipi, unici della Chiesa di Fortaleza, Suor Francesca ed io. Dall'aeroporto di Belo Horizonte, in taxi, dopo aver combinato il prezzo, abbiamo attraversato una zona industriale molto vasta (siamo passati anche dinanzi dalla enorme fabbrica della FIAT) e siamo giunti a Divinópolis. Ci siamo subito presentati al Convento-Santuario di Sant'Antonio, dove eravamo attesi. Una accoglienza squisita ed una sistemazione magnifica. Io ho chiesto di restare in Convento, per avere più occasione di stare insieme con dom Aloisio. La celebrazione del cinquantenario anno di sacerdozio ha avuto un aspetto ad un tempo familiare e solenne, tipico del carattere di dom Aloisio. Alla Messa, anche il Cardinale di Belo Horizonte, cinque Vescovi e decine di sacerdoti.

La Chiesa gremita: tutti cantavano e bene, senza gridare, senza battere sulle finestrini, con tanto buon gusto. Sottolineata l'assenza del fratescano dom Claudio Hummes, da poco Arcivescovo di San Paolo, dopo esser stato quasi due anni a Fortaleza.

Dom Claudio era stato, proprio a Divinópolis, amico di dom Aloisio... Ma torniamo a respirare con dom Aloisio: la sua Umelia alla Messa fu un documento prezioso di profondità di fede e di semplicità di esposizione. Spero che venga stampata per farla avere a tutti i Componenti dell'Opera.

Dopo la Messa (centinaia di Comunioni) il pranzo, squisito e senza raffinatezze, offerto dalla Comunità parrocchiale, con la regia, sempre perfetta del Guardiano del Convento e Superiore del Santuario, un francescano di origine olandese, che è un prodigio di accoglienza e di organizzazione; non ricordo il suo nome, che non è facile.

Ho avuto quasi un'ora di colloquio con dom Aloisio: un vero cuore a cuore. Egli è aggiornatissimo sulle attività dell'Opera a Fortaleza. Aveva ricevuto il telegramma di don Piero Paciscoli, Superiore... a vita (come amo dire per farlo confondere, ma anche del tutto convinto di questa necessità), che gli aveva fatto molto piacere. Anche il suo spaziare sulla Chiesa universale e sul momento delicatissimo che attraversa la vasta rinnovazione dell'episcopato brasiliano porta sempre il segno dell'uomo di Dio attento, competente, serenissimo. Speriamo che riescano a farlo venire anche a Fortaleza per rinnovare i suoi 50 anni di Messa. Troverà tutta la città ad accoglierlo, salvo i Carismatici e il loro cristianesimo enfatico e ridotto



Il Card. Lorscheider col nostro Cardinale e dom Guido vescovo emerito

I contenuti della nostra scuola di recupero

Il primo di Agosto è iniziato il secondo semestre dell'anno scolastico 1998. Come ho spiegato tante volte in Brasile l'anno scolastico segue l'anno solare e non sta a cavallo di due anni. Così il primo Agosto, alle 7 del mattino son tornato a mettermi vicino alla portineria per assistere e accortpagnare l'ingresso delle centinaia di bambini e del primo turno della di Recupero (Piccola Scuola di Barbiana padre Lorenzo Milani). Vedo anche decine di mamme e di babbi e ormai li conosco tutti e si scambia sempre qualche parola. La Scuola, ben condotta, è fonte inesauribile di rapporti personali e sociali e Dio solo sa quanto soffrivo a Rifredi a non vedere mai i genitori degli allievi della fallita Scuola Media e delle Scuole Professionali... Quella carenza di impostazione e di contenuti, proprio nel luogo dove don Facibeni seminò il suo essere nel popolo e col popolo. Ma alcuni preti preferivano dedicarsi a quella bischierata del Retrocarmino Neocatecumenale, sfottendo tutto il ricordo e l'esempio di don Facibeni...

Dunque: i turni della nostra Scuola vanno dalle sette del mattino alle cinque del pomeriggio. Ma alle sei e trenta, quando il sole è, con la rapidità dei paesi tropicali, tramontato, comincia il turno di notte della Scuola di recupero, che interessa giovani, ragazze e adulti dai 15 ai... 50 anni.

Finalmente, dopo anni di corsi di aggiornamento, dopo la crescita mirabile di impegno con gli insegnanti, per i quali don Facibeni non è solo un prete, un uomo da... canonizzare o da commemorare (mi riferisco anche alle celebrazioni, veramente senza proposte nuove, senza alcun aggiornamento, dei 40 anni della morte del padre, preparate dai borghesissimi Dirigenti della Unione Figli della Madonnina del Grappa, che non capiscono neanche che han fatto, e non da ora, il loro tempo) in questo settore degli adulti (moltissimi i babbi e le mamme di famiglia) si tocca con mano come seguendo il metodo Freire e l'esempio vivo ed attualissimo di don Facibeni, la Scuola vuol dire non solo imparare a leggere e a scrivere, ma anche a coscientizzarsi. E, conoscendo da vicino gli universitari italiani di oggi, alcuni anche appartenenti alla Madonnina del Grappa, credo di poter dire che il potenziale umano sociale di questi novanta alunni già supera e non poco quello dei (costosissimi e fuori del seminato del nostro tempo) universitari fuori e dentro l'Opera.

Sto rivedendo di persona le centinaia di fogli dei compiti (qui sono chiamati "prove") di questi miei figlioli, coi quali molte volte mi trattengo, sia pure di rincorsa. Non sono certamente solo in questa non lieve fatica, in queste speranze. C'è la presenza assidua e vivace di Suor Francesca, una delle tre Giuseppine che lavorano qui con noi e che funge da Coordinatrice della Scuola di Recupero (Infatti ogni settore del Centro ha una coordinazione e c'è poi il Coordinatore Generale, il prezioso Paiva: con tutti loro formiamo la Direzione didattica del Centro, ove nessuno procede per conto suo: si parte da zero anni e fino ai cinquantina).

Desidero trattare coi miei lettori (moltissimi dei quali aspettano IL FOCOLARE, sia in ogni parte d'Italia, sia in Brasile; dove stiamo toccando le 400 copie diffuse ovunque c'è sentore di fede applicata e di scuola vissuta) un esempio di contenuto dell'ultimo turno di "provas" (è il nome dei compiti in classe), che mi riguardo poi una per una. Ecco la domanda scritta dell'insegnante (che noi chiamiamo "educator") Segue la risposta di Anna Lucia Almeida Silva. Domanda: "Perché aumentando il numero dei poveri, aumenta anche la mano delle persone, che crescendo molto provocò gli studi dei medesimi d'opera più scadente e meno pagata?". Risposta: "Fu l'aumento della persona, che crescendo molto provocò la maggiore necessità di lavoro. Ma non ci riuscirono perché gli studi dei medesimi erano troppo scadenti". Dunque Anna Lucia ha già capito che studiare vuol dire liberazione, dignità, conquista. Questa la filosofia facibeniana e milianiana del nostro Centro.